

ALL'ADRIANO

Molinari e Alderighi

Bernardino Molinari ci ha servito ieri all'Adriano un programma tipo speciale, quasi un pranzo fatto soltanto d'antipasti e d'un enorme arrosto di montone: due esili novità di Castagnone e d'Alderighi e la ponderosa *Vita d'eroe* di Strauss. Del resto il termine antipasti non è qui usato in senso dispregiativo: c'è chi ama nutrirsi esclusivamente di cibi leggeri e raffinati, e sostiene che basti, e chi invece preferisce piatti più concreti e sostanziosi. Per i mangioni c'era ieri l'arrosto al forno del poema straussiano, un piatto, come tutti sanno, da sfamare un reggimento. Resta a vedere se d'antipasti, ossia di novità come quelle eseguite, una sola fosse sufficiente, riservando l'altra per una migliore occasione, e riempiendo il vuoto con un pezzo diverso. Un regolamento ufficiale circa la formazione dei programmi non esiste, e l'importante è che un concerto, come un pezzo musicale, abbia una sua proporzione, un suo equilibrio, una sua armonia.

La novità di Riccardo Castagnone apriva il programma: una *Passacaglia* costituita di dodici variazioni ad un tema che riappare puntualmente in ciascuna di esse. È singolare (che poi qui ha senso di plurale), il modo in cui la gran parte dei nostri giovani compositori — Castagnone ha trentaquattro anni — « rivivono » le forme del più lontano passato: sotto la specie della trascrizione. Vogliamo dire che, al pari di non pochi componimenti del genere, anche la *Passacaglia* del lombardo Castagnone — Castagnone è nato a Brunate — fa pensare alla trascrizione d'un lavoro antico rimesso a nuovo. In particolare qui sentiamo l'organo e il gioco del pedale: tanto che con un po' di buona volontà il lavoro potrebbe benissimo ritrascriversi, e passare per « antico ». Ci domandiamo allora se valga veramente la pena di cimentarsi con simili forme, o meglio se la « molla » di tali lavori sia una autentica necessità dello spirito oppure un semplice desiderio di esercitazione più o meno dotta ed elegante. Il che, nel caso Castagnone, non toglie che la *Passacaglia* abbia dei pregi e s'ascolti senza di sappunto: come ha dimostrato ieri l'atteggiamento dell'uditorio e gli applausi che alla fine hanno salutato Molinari e l'autore, presentatosi una volta al podio a ringraziare.

Il Concerto numero 2 per pianoforte e orchestra di Dante Alderighi (al piano l'autore), è al contrario assai più libero di quanto ci dicano il titolo e le note illustrative del programma, che lo definiscono senz'altro di « forma classica ». In verità i tre tempi di cui si compone non si distinguono affatto come tre membra diverse dello stesso corpo: un denominatore comune e inesorabile li unisce, ed è il mosaicismismo. Il Concerto pullula di temi e motivi, di frasi e frammenti, uniti gli uni agli altri come appunto i quadratini del mosaico, ma sfuggendo ad una rigorosa legge d'ordine che l'insieme esaurisca e definisca inequivocabilmente. Per lo più il carattere di siffatti frammenti è popolare, affabile, alla mano. E più che la composizione, come un tutto organico e costruito, apprezziamo il suo clima di gioco sereno e leggero, il suo tono, insomma. Il Concerto ha suscitato consensi, e l'autore, insieme a Molinari è stato applaudito.

Indi Strauss; e qui Bernardino Molinari, che fino allora era restato, per così dire, nell'ombra, ha preso immediatamente, fin dalle prime battute del poema, il posto di protagonista, offrendoci un'interpretazione delle più nutrite e chiare e calde di questa pagina traboccante in egual misura poesia e rettorica; furibonda lotta, oltre che dell'eroe contro i suoi nemici e il suo destino, della musica contro il « programma ». Dei vari episodi, specialmente « Il combattimento » è riuscito d'una incisività e insieme d'una nitidezza rare, l'esecuzione dimostrando ancora una volta la particolare inclinazione del nostro direttore per questo tipo di musica a forti contrasti, a colori vivaci, a ritmi contrapposti. Un prolungato applauso ha accolto alla fine Molinari e l'orchestra. Il violino di spalla, Remy Principe, ha sostenuto valorosamente la parte del solista.